



LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

PATTO D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(r. at conf.)

DOCUMENTI

DELLA GUERRA UNGARICA

(Continuazione Vedi N. 96)

Num. 5.

Il Governatore d'Ungheria al Tenente Maresciallo Bem.

Pesth, 4 luglio 1849.

Il modo d'agire di Gorgey nei giorni di recente trascorsi indica che egli ha il progetto di operare a suo proprio talento coll'armata principale che si trova sotto il suo Supremo Comando, indipendentemente dalla Reggenza del Paese.

Dopo la battaglia perduta presso Raab, egli opinava che la Reggenza non dovesse tardare un momento a trasportare di nuovo il suo Seggio nelle vicinanze dall'altra sponda del Tibisco, giacchè egli non poteva star garante del di lei sicuro soggiorno in Pesth per altre 24 ore.

In tali circostanze, io come Governatore ho riconosciuto mio supremo dovere di mettere per tempo in sicurezza principalmente i Beni mobili dello Stato, ed in special modo la Banca, le munizioni, la rinonta, la Fabbrica delle Armi, ecc., ma di lasciare per altro il Seggio della Reggenza in Buda-Pesth così a lungo almeno, quanto la possibilità lo comportasse.

I rapporti sulla marcia progressiva del nemico verso Granvaradino mi sembrano esatti appieno.

A cagione di ciò Vysocki ha il progetto di passare il Tibisco il 7 del corrente, ma Perezel, con circa 10,000 uomini traverserà cotesto fiume domani.

Il 2 del corrente ebbe luogo dinanzi a Comorn una sanguinosa Battaglia. Durò dal 9 del mattino fino a sera avanzata, e il nemico battuto fuggì e fu inseguito dai nostri (*).

Par questa cagione la Reggenza trovasi sempre in Pesth e spera altresì non essere costretta partire; io stesso mi tratterò del resto, per qualche poco di tempo in Czegreb.

Ventimila uomini dell'armata principale restano come presidio in Comorn, e mentre costoro danno da fare al nemico, il resto dell'Armata si spingerà innanzi contro i Russi, e l'unione coll'armata del Banato Slavo difenderà la linea della Maros e del Tibisco come base delle future operazioni di Guerra.

Il Generale Kmety si spinge innanzi da Alba Reale verso Pakis; costà, grazie al Ponte di Barche di qui speditogli, traversa il Danubio, si collega coll'armata del Banato Slavo, onde potere attaccare Jellachich con tutte le sue forze e impadronirsi di Pietro-Varadino.

Inoltre Arad è nostra, e deve essere nostra comune cura che anche Temeswar sia ben presto in nostro potere.

Vysocki e Desewsfy hanno pessimi esploratori. Non sanno affatto ove sia il nemico. Ora si dice che abbia passato il Tibisco presso Polgar.

Se ciò si verifica noi con 180,000 uomini ci precipiteremo sui suoi fianchi. Tale è il ristretto abbozzo delle nostre operazioni. Anche Ella,

Sig. Tenente Maresciallo, mi faccia conoscere ciò che accade, e ciò che accadrà nel Siebenburg, e si compiaccia di farmi pervenire di giorno, in giorno rapporti anchè brevi per Deva, Vania, Mezù-Tur, Szolnok e Czegled.

Il Governatore

L. KOSSUTH.

(*) Da ciò vedasi in qual guisa Kossuth tentasse d'ingannare lo stesso Bem. (Nota del giornale onde queste lettere sono tratte.)

Num. 6.

Al T. M. Bem.

Czegled li 9 Luglio 1849.

Io mi affretto d'informare il signor Tenente M. sulle circostanze della guerra che qui si sviluppano.

Comorn è presidiato con 18-20,000 uomini onde tenere in scacco l'Armata Austriaca o almeno buona parte di quella.

Da 20 in 24,000 uomini sono in marcia da Waitzen verso Hatnan.

Il Generale Perezel ha qui sulle rive del Tibisco il supremo comando sopra due Corpi di Armata; cioè sul suo proprio che noi abbiamo ora di nuovo riordinato ed è forte di 10,000 uomini, e sul Corpo di Wisocki e Dessöffy forte di 12000 uomini; il primo sta ora in Adony, il secondo in Törtel. Essi andranno secondo le circostanze sia al di là del Tibisco, ovvero lungo il Tibisco indietreggiando, allorchè l'Armata da Hatnan sarà qui accorsa.

Forti colonne della leva in massa si trovano presso Nagy-Ivan, presso Kanczag e presso Püspoki.

I Russi erano forti di 15,000 uomini dal Tibisco sino in Debreczino, ma si sono per altro interamente ritirati nella direzione di Miskolcz ove risiede il loro nerbo principale di altri 15 mila uomini in forte posizione.

Gli austriaci accorrono per la riva destra del Danubio verso Ofen; jeri i loro avamposti erano in Vörösvár. Il ponte fra Ofen e Pesth è rotto, la Reggenza si ritira verso Zeghedino.

Nel banato Slavo comanda il T. M. Vetter e sotto di lui Guyon. Egli ricevè per rinforzo il Generale Kneti con 6000 uomini di buone truppe ed in un col rinforzò il comando di attaccare Jellachich, di liberare Pietrovaradino ed impadronirsi di Temeswar.

Supremo Comandante di tutte le Armate è ora il Tenente Generale Mészáros e gli stà al fianco come Quartier Mastro generale il Dembinski.

Così stanno le cose, sig. Tenente Maresciallo, io volgo il guardo con fiducia al futuro, sotto una sola posizione, cioè che una sagace, energica, militare autorità stia al sommo delle cose tutte.

Io le offro dunque perciò, sig. Tenente Maresciallo, il supremo Comando di tutte le Armate Ungheresi, e la prego di sollecitamente rispondermi, se ella voglia compiacersi e a quali condizioni di accettare il supremo Comando, e se ella ritenga che il paese di Siebenburg pos-

sa restare a lungo sicuro dopo che ella sarà assente.

La prego d'inviarli la risposta a Zeghedino Sono con la più alta e distinta considerazione.

L. KOSSUTH Governatore.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

30 agosto. — Con dispaccio di S. Ecc. R. ma Monsignor ministro dell'interno, in data 25 corrente, la Commissione Governativa di Stato, oltre l'incarico di Commissario Straordinario Pontificio nelle quattro Legazioni, affidato a Sua Ecc. R. ma Mons. Gaetano Bedini, ha pure a Lui conferito l'altro ufficio di Pro-Legato della Città e Provincia di Bologna. (Gazz. di Bol.)

ROMA

— Leggesi nella Gazzetta di Roma:

Parte Ufficiale

La Commissione Governativa di Stato ha nominato Presidente del Consiglio centrale di censura Monsignor Pietro Giuseppe d'Avellay Navarro, Decano della S. Rota.

— E nella Parte non Ufficiale:

SOLDATI!

La fiducia del Governo mi chiama al comando in capo dell'Armata. Il mio primo pensiero dev'essere pel Generale a cui succedo.

Nel separarsi egli da voi ha voluto al presente pagare un nuovo tributo di lode alla vostra disciplina, al vostro valore, e ai servizi che avete prestato. Io qui lo ringrazio, e per voi e per me do' sentimenti che s'è compiaciuto d'esprimere.

Fin dal principio di questa Campagna siete stati messi a dure prove, avete coraggiosamente sofferto gravi travagli, e affrontato qualunque rischio. Una guerra sulle prime impreveduta, indi una insana resistenza vi hanno costretto ad abbattere le mura di Roma, e ad entrarvi da vincitori. Così avete adempita la parte più difficile e più gloriosa del vostro incarico.

Nondimeno la missione che il Governo ha affidata alle vostre armi non è ancora interamente cessata. L'armata proseguirà ad occupare la città di Roma e gli acquartieramenti. La sua posizione, ch'è stata fin adesso affatto provvisoria, sarà modificata come richiedono i bisogni d'una occupazione più stabile. Io non trascurerò verun mezzo onde assicurare il vostro ben essere, e mantenervi in quel posto che vi siete guadagnato.

La vostra condotta, la vostra moderazione, la vostra generosità vi hanno conciliato l'affetto di tutti gli abitanti, le simpatie d'un popolo intero, e perfino la stima e il rispetto di coloro che v'erano nemici. Per tali conquiste la Patria vi sarà ben grata, poichè accresceranno gloria alle vostre armi, estendendo in questo paese l'influenza della Francia.

Soldati! Io non dissimulo l'importanza dei

nuovi doveri che mi sono imposti, conto in ogni occasione sul vostro attaccamento e sulla vostra confidenza per rendermene facile l'adempimento.

Il Generale in Capo
ROSTOLAN.

NAPOLI

25 agosto. — Qui seguitano gli arresti: pochi giorni sono 31 persone vennero arrestate nel principale caffè, ed una metà venne rilasciata nei giorni appresso. Nulla posso dirvi del ministero: tutto è nel più profondo buio. Si vanno destituendo tutti gli impiegati nuovi da due anni in qua, alcuni che lo erano ancora prima perdono così il loro antico collocamento, alcuni sono ritornati ai loro antichi posti.

(Corrisp. della Riforma.)

TORINO

24 agosto. — È accordato un congedo temporario al presidente del Consiglio dei Ministri per motivi di salute. Il Cav. Galvagno Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura commercio ec. è incaricato delle funzioni del congedato.

27. — Ieri è ripartito per Firenze l'onorevole cav. di Villamarina, nostro rappresentante diplomatico presso il Granduca di Toscana.

— Stamattina è giunto in Torino l'illustre ex-deputato ed ex-ministro napoletano Paolo Emilio Imbriani.

— Scrivono da Carouge, 19 corrente, all'*Eco du Mont Blanc*. « Ieri nel mercato di Ginevra fummo testimoni di un aneddoto assai caratteristico che fa onore al buon senso dei Ginevrini. »

« Un Italiano, venditore di statuette rappresentanti Carlo Alberto e poi Garibaldi, Ramorino ecc., traversava la piazza di Mollard. Tutto ad un tratto gli assistenti si scagliano sulla bottega ambulante, fanno volare in pezzi Garibaldi, Ramorino, ecc., ed il busto solo rispettato rappresenta... Carlo Alberto. »

« Ciò accade in un batter d'occhio, come sarebbe una carica di cavalleria. » *(Legge)*

28 ag. — *Camera dei Deputati*. — Si dà relazione del ricevimento che S. M. ha fatto alla Deputazione che recava l'indirizzo della Camera.

S. M. ringraziò la Camera del Concorso che essa dichiarò di voler prestare al suo governo, e disse di esser fermo e risoluto a sostenere le nostre istituzioni.

Queste parole del re furono accolte colla massima soddisfazione dalla vostra deputazione.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge per l'autorizzazione provvisoria dell'esercizio dei bilanci attivo e passivo del 1849.

L'intera legge è votata ed adottata.

CAGLIARI

Il regio Commissario straordinario per la Sardegna luogotenente Generale Alberto Della Marmora dopo avere annunziato con toccante proclama la luttuosa morte di Re Carlo Alberto, ha ordinato un lutto di giorni 180.

VENEZIA

Un viaggiatore giunto stamani (29) da Venezia reca le seguenti notizie:

I danni del bombardamento sono assai rilevanti. La Sagrestia di Santi Giovanni e Paolo è quasi distrutta. La Chiesa degli Scalzi ha pure molto sofferto. Per ottenere questi effetti sembra che si adoperassero grossi Mortai a semelle ai quali si davano 45 gradi di elevazione, e lanciando bombe a 4300 metri di distanza.

Le più gravi sciagure son derivate peraltro dal Colera che si manifestò nelle parti estreme della città, ove la popolazione erasi rifugiata, streinando di viveri e di bevanda. Presto si apprese alla flotta ove imperversò con maggior intensità.

Il giorno 13 sembra che fosse il colmo della mortalità, la quale si fa ascendere fino al giorno della resa a circa 4000.

Si assicura che Manin e Pepe siano stati accolti a Bordo d'un Vascello Francese.

(Statuto.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

23. — Il Presidente ha ricevuto:

Da S. M. l'imperatore d'Austria la ratificazione della nascita di una Principessa, figlia delle LL. RR. II. l'Arciduca Ferdinando e l'Arciduchessa Elisabetta;

Dal Re di Sassonia e dal Granduca di Saxe-Weimar la risposta alle lettere di richiamo del Sig. Reinhand;

Dal Granduca di Mecklenbourg-Schwerin la risposta alle credenziali in favore dell'Inviato francese Sig. Lagau;

E finalmente da S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, per mezzo del suo Ministro Plenipotenziario Principe Poniatowski, le risposte alle lettere di richiamo del Sig. Benoit-Champy e a quelle con cui fu accreditato il Sig. Walewski-Colonna in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Francese a Firenze.

— Il Presidente della Repubblica sebbene stanco dalle gite precedenti intendeva di non aggiornare le altre due fissate per il 19 e 26 corrente per Epernay e Sens onde inaugurare le strade ferrate di Strasburgo e di Lione, ma cedendo alle officiose istanze dei ministri ha consentito ad aggiornare quelle due gite al 2 e 9 settembre.

— La *Patrie* dice sapere da fonte sicura che la Commissione della Camera dei Deputati Piemontesi ha adottato puramente e semplicemente il credito di 75 milioni domandato dal ministero per la contribuzione di guerra.

— Il sig. Pellion generale di brigata è nominato comandante della seconda brigata, della divisione di cavalleria dell'armata delle Alpi, invece del general Grammont, eletto rappresentante del popolo.

— Il governo prese misure severissime contro coloro che vanno ad evangelizzare, com'essi dicono, la popolazione della campagna. Fu arrestato un cotal Rosa conosciutissimo per la sua esaltazione socialistica.

Congresso della Pace a Parigi.

Ecco le risoluzioni che saranno proposte al congresso della pace dalla giunta d'ordinamento, come base delle discussioni:

« Il ricorrere alle armi essendo un uso condannato dalla religione, dalla morale, dalla ragione e dalla umanità, è per tutti gli uomini un dovere e un mezzo di salvezza cercare e approvare i provvedimenti atti a produrre l'abolimento della guerra; e gli amici della pace universale, adunati a Parigi il 22, 23 e 24 agosto, in congresso, hanno emesso i voti seguenti:

I. — La pace sola potendo garantire gli interessi morali e materiali de' popoli, è dovere di tutti i governi sottoporre a un arbitrato le que-

stioni che nascono fra loro, e rispettare le decisioni degli arbitri scelti da essi.

II. — È utile richiamare l'attenzione di tutti i governi sulla necessità di entrare, con un provvedimento generale e simultaneo, in un sistema di disarmo per iscemare i carichi degli Stati, e fare ad un tempo scomparire una causa permanente d'inquietitudine fra i popoli e d'irritazione.

III. — Il congresso raccomanda a tutti gli amici della pace di preparare l'opinione pubblica, ne' rispettivi loro paesi, alla formazione di un congresso delle nazioni, il cui unico fine sarebbe la compilazione delle leggi internazionali e la costituzione d'una Corte suprema, alla quale saranno sottoposte tutte le questioni che concernono i diritti e i doveri reciproci delle nazioni.

IV. — Il congresso disapprova gl'imprestiti e le imposte destinate ad alimentare le guerre d'ambizione e di conquista.

V. — Il congresso raccomanda a tutti i suoi membri di adoperarsi, ne' rispettivi loro paesi, a fare scomparire e con migliore educazione della gioventù e con ogni altro modo, i pregiudizii politici e gli odii ereditarii che sono stati cagione sì spesso di rovinose guerre.

VI. — Il congresso indirizza il medesimo invito a tutti i ministri dei culti, rivestiti del santo ufficio di nutrire i sentimenti di concordia fra gli uomini; come pure ai varii giornali che possono tanto sullo svolgimento della civiltà.

VII. — Il congresso fa voti pel perfezionamento delle vie di comunicazione internazionale, per l'estensione della riforma postale, per generalizzare gli stessi tipi di pesi, di misure e di porporzioni, per moltiplicare le società della pace che dovranno corrispondere fra loro.

VIII. — Il congresso decide che il suo Ufficio è incaricato di compilare un Indirizzo a tutti i popoli, di portare i voti dell'adunanza a cognizione dei governi, e di consegnarne specialmente una copia fra le mani del presidente della Repubblica francese. »

REGOLAMENTO

Art. 1. L'Ufficio è composto da un presidente, da vicepresidenti e segretarii eletti dal congresso.

Art. 2. I membri del congresso sono invitati a firmare la lista di presenza al loro entrar nella sala.

Art. 3. Ogni proposta che volessero fare uno o più membri, dev'essere sottoposta all'esame dell'Ufficio che decide sull'opportunità della sua comunicazione al congresso.

Art. 4. I membri che vorranno parlare sopra una delle questioni in discussione si faranno iscrivere all'Ufficio. Essi saranno uditi nell'ordine della loro iscrizione.

Art. 5. Gli oratori sono invitati a non far durare i loro discorsi più di 20 minuti.

Art. 6. Se questa durata fosse trascorsa il presidente avvertirebbe l'oratore.

Art. 7. Non si può parlare più d'una volta sullo stesso soggetto, se non fosse per dare spiegazioni e con licenza del presidente; nondimeno il membro che avrà incominciato la discussione, potrà rispondere.

Art. 8. Il fine che si propone il congresso essendo di utile permanente e universale, gli oratori sono invitati a rimuovere da' loro discorsi ogni allusione diretta ai casi politici del momento. Il presidente richiamerà all'ordine ogni membro che non obbedisse a questo invi-

to. Egli potrà, in caso di persistenza, impedirgli di proseguire a parlare.

Arr. 9. Le risoluzioni del congresso si fanno a maggioranza di voti.

Art. 10. Le formule delle risoluzioni approvate sono formate dal presidente e controfirmate da uno dei Segretarij. (Patrie)

23 agosto. — Il Congresso degli amici della pace tenne oggi la sua seconda seduta, sotto la presidenza del signor Vittorio Hugo. Il signor Coquerel annunzia, che, a sua richiesta, il ministro ordinò che i membri del congresso, mediante la sola esibizione della loro polizza, siano ammessi a visitare gli stabilimenti pubblici e i monumenti di cui la Francia va superba.

L'assemblea vota ringraziamenti unanimi al ministro dei lavori pubblici.

Il signor Garnier segretario, legge molte proposizioni deposte sul banco dell'ufficio. Una di queste proposizioni ha per oggetto d'invitare in nome del congresso i governi di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Belgio a prendere per base della loro politica, il principio dell'indipendenza delle nazioni, ed a farlo rispettare con ogni mezzo.

Un'altra proposizione tende a condannare qualunque intervento di un governo negli affari interni di un altro stato.

Una terza proposta concerne la città di Gerusalemme, di cui l'autore vorrebbe che si facesse una città neutra, spettante a tutti i popoli cristiani.

Si pone anche la permanenza del congresso.

Il presidente mette all'ordine del giorno la seguente proposizione: „È cosa utile di chiamare l'attenzione di tutti i governi sulla necessità di adottare, con un generale e simultaneo provvedimento, un sistema di disarmo per diminuire i pesi degli stati, e fare nello stesso tempo scomparire una cagione permanente d'inquietudine e d'irritazione fra i popoli. „

Il signor Coquerel ha la parola, e prende a dimostrare, che spetta particolarmente alla Francia a dare l'esempio del disarmamento. La Francia inventò, sotto Carlo VII, gli eserciti permanenti, a lei spetta di dare al mondo un contrario esempio. Dopo di essere entrato in alcuni particolari strategici, il signor Coquerel rammenta che tutti i progressi furono, sui loro primordi, contrastati, ma che nulla v'ha d'impossibile in questo mondo, se non quanto è falso ed antisociale.

L'oratore conchiude esortando il congresso a far voti per un generale disarmamento.

Il signor Suvinger, olandese ed uno dei vicepresidenti del congresso, non nutre molta fiducia nell'efficacia del congresso relativamente a' suoi sforzi per ottenere un pronto disarmamento: tuttavia la sua influenza potrà col tempo produrre molto bene.

Il signor Francisque Bouvet, rappresentante del popolo francese, e già vicepresidente del congresso degli amici della pace l'anno scorso a Bruxelles, ricusa di obbedire a quell'articolo del regolamento, che interdice al congresso qualunque allusione alla politica, ed agli avvenimenti attuali.

Parlarono poscia i signori Enrico Vincent, Inglese, e Orvigdor, di Nizza,

Il signor Girardin sviluppò le sue idee sul disarmo, idee che tante volte spiegò nella Presse. Il suo discorso fu applaudito con entusiasmo, siccome anche quello del signor Cobden.

— Leggesi nel *Moniteur* una relazione del guarda-sigilli al presidente della repubblica, relativamente alla nomina di una commissione di 15 membri, presieduti dallo stesso guarda-sigilli, e incaricata di preparare la riforma delle leggi di procedura criminale.

— Il generale Excelmans prese possesso delle sue funzioni di gran-cancelliere della legione d'onore, e s'installò al palazzo della cancelleria.

SPAGNA

— La crisi ministeriale non è ancora al suo termine. Il Maresciallo Narvaez è titubante sulla determinazione che sembrava aver presa di incaricarsi del Portafoglio delle Finanze; egli teme, dicono, di assumere una troppo grave responsabilità, anche coll'aiuto del sig. Olivan.

Jeri (17) il Consiglio dei Ministri si adunò per quest'oggetto. Era stato proposto il Portafoglio delle Finanze al sig. Santillan, ma egli (benchè alcuni giornali dicano il contrario) ha opposte varie difficoltà, e quindi sembra aver ricusato definitivamente. Sono ora in predicamento il sig. Ocaña-Sanchez e il suddetto sig. Olivan; e vi è chi crede ancora che il sig. Mon possa ella fine esser indotto a riprendere il suo posto. (Corresp.)

Una lettera di Madrid del 18, citata dal *Galvani*, dice che il signor Bravo Marillo, ministro dei lavori pubblici, ha preso il dicastero delle finanze *ad interim*, e che si è mandato un dispaccio telegrafico a Parigi per chiedere al duca di Sotomayor se accetterebbe quel portafoglio. Il signor Marillo intende di seguire il sistema di Mon.

LONDRA

21. — La Corte prenderà il bruno il 23 prossimo fino al 2 settembre a cagione della morte di S. M. l'ex-re Carlo Alberto, padre del re di Sardegna. (Standard)

— Il battello a vapore *Victoria* proveniente da Pietroburgo per la via di Hull, recò alla Banca d'Inghilterra sette Casse contenenti oro in verghe per 95,000 lire sterline. E sabato scorso per mezzo della *Cammilla* la stessa Banca avea ricevuto per conto del Governo russo altre 90,000 lire. (Morn. Chron.)

AUSTRIA

— Nella parte ufficiale della *Gazz. di Vienna* del 22 troviamo l'ordinanza del ministro dell'interno intorno al modo di mettere in esecuzione l'abolizione e l'indennizzo degli aggravi che andavano congiunti ai terreni del Tirolo e Vorarlberg, a norma delle patenti sovrane del 7 settembre 1848 e 4 marzo 1849.

— Leggiamo nel *Supplemento della sera* alla *Gazzetta di Vienna* del 23 sotto la rubrica *Recentissime* quanto segue:

« Gli istrumenti di ratifica del trattato di pace stato concluso a Milano il giorno 6 corr. fra l'Austria e la Sardegna sono stati scambiati in quella città il giorno 17 corr. Ieri a sera è qui giunto il consigliere di legazione barone di Brenner recando il documento di ratifica emesso dalla Sardegna.

— Alle ore 9 antim. del dì 22 corr. è partito da Vienna S. A. Imperiale il Granduca ereditario di Russia col suo seguito alla volta di Orderberg. Sua Maestà l'Imperatore nostro accompagnò il Principe, che indossava l'uniforme di generale austriaco, fino alla stazione della

strada ferrata del Nord, e prese congedo nella guisa più cordiale dall'augusto ospite.

BERLINO

21 agosto. — Si assicura che le truppe prussiane occuperanno Amburgo solamente il tempo che il Senato desidera per consolidare l'ordine e le leggi.

UNGHERIA

— In appendice al dispaccio telegrafico del 17 corr. che annunciava la sommissione di Görgey, la *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente comunicazione ufficiale: dopo la sconfitta sofferta presso Waitzen fece Görgey più volte durante la sua ritirata, il tentativo di entrare in trattative coi generali russi Rüdiger e Tschodajew, e col Principe di Varsavia. Le sue note in proposito non esprimevano però che il desiderio di una mediazione e pacificazione, e non già la volontà di sottomettersi senza condizioni e furono quindi respinte senza prestarvi alcuna attenzione.

Il dì 11 corr. pervenne però al generale barone Rüdiger uno scritto di Görgey da Arad-vecchia, in cui dichiarava, che in seguito allo scioglimento del governo provvisorio di Ungheria, ei sentivasi chiamato a raggiungere una definizione; essere quindi deciso di sottomettersi senza condizioni; tanto egli che tutti gli ufficiali e soldati del corpo di armata da lui capitanato essere pronti a deporre le armi innanzi all'esercito di S. M. l'Imperatore delle Russie. Görgey esprime pure il convincimento che anche i capi degli altri corpi di armata, seguendo il suo esempio, offrono la loro sommissione. Quantunque da un lato la disperata posizione della colonna di Görgey inseguita e più volte battuta dalle truppe imperiali russe, e dall'altro i vittoriosi progressi del comandante superiore dell'armata, generale di artiglieria barone Haynau, ponessero fuori d'ogni dubbio il prossimo disarmo e la distruzione di quel corpo d'insorgenti, il Principe di Varsavia, animato dal desiderio di arrestare lo spargimento di sangue, e di non abbandonare una parte degli Stati imperiali austriaci alle devastazioni ulteriori della guerra, si sentì indotto di accettare l'annunciatagli incondizionata sottomissione di Görgey e delle sue truppe.

I 138 cannoni, le munizioni, i cavalli, le armi e le provvigioni tolte al corpo di Görgey furono depositati a Gran-Veradino, dove vengono ricevuti in consegna dall'i. r. truppe austriache; il Principe di Varsavia dispone pure di già l'opportuno, onde consegnare tra breve gli insorgenti, che sono accampati sotto sorveglianza dei Russi, e di porli a disposizione degli ordini sovrani del loro legittimo signore, Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe.

— Assicurasi che nella Fortezza di Arad venne fatto prigioniero il ministro delle finanze maggiore Duschek, che pochi anni fa era protocolista di consiglio presso l'I. R. Ufficio supremo delle conferenze di Stato, e che fu d'improvviso traslocato come Vice-Presidente della R. Camera Aulica ungherese. Con lui vennero in nostro potere tutto il ministero magiaro delle finanze e la fabbrica delle banconote.

Il colonnello russo di Jessakow, che ritornò da quella Fortezza, fa una trista descrizione dello scoraggiamento che vi regna, e dell'abbattimento degli insorgenti che vi si trovano.

— I noti due proclami. (Li daremo fra i do-

cumenti) di Kossuth e di Górgy alla nazione magiara, furono trovati, affissi in Arad, come ne riferisce la gazzetta di Pest. Il generale Haynau li fece pubblicare anche in quest'ultima città colla seguente aggiunta:

Da questi due Proclami risulta ad evidenza come attualmente gli stessi capi più eminenti della rivoluzione abbiano già rinunciato ad ogni speranza di riuscita della loro causa. I traviati in questo infelice paese, così gravemente colpito, vogliano però trovarvi la seria ammonizione di desistere finalmente dalle loro mene, che espongono non solo le loro persone a tutto il rigore della legge, ma precipitano pure migliaia de' loro concittadini, e persino tutto il paese in tale infortunio, ch'è superiore ad ogni previsione.

Quartier generale di Temesvar 13 agosto 1849.

HAYNAU m. p.

Generale di artiglieria e Comandante Superiore dell' Armata. »

(Nonit. Dose.)

VARSAVIA

16 agosto. — Il generale Lamoriciere, inviato della Repubblica Francese, fu festeggiato oggi in questa città dalla Corte Imperiale con onori quasi sovrani. Gli fecero corteggio incontro le carrozze di gala.

Si conferma la voce di un congresso.

(Folg. Ted.)

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XIV.

Non meno della circolazione merita di essere attentamente considerata la distribuzione delle ricchezze, essendo manifesto, che l'una e l'altra esercita una influenza diretta sopra l'incremento della medesima. Gli strumenti della produzione sono la terra con tutti gli agenti naturali, il lavoro ed il capitale; il quale quasi sempre si congiunge colla terra e col lavoro. Il produttore preleva sopra il valore della propria industria tutto ciò che ha anticipato e speso; se egli ritraesse soltanto un valore eguale all'impiegato, invece di aver prodotto una ricchezza, soffrirebbe una perdita del lavoro delle sue mani o del suo ingegno. Oltre il rimborso delle spese egli deve trovare un avanzo, il quale comprende o il salario del lavoro o il fitto del terreno, o il profitto e interesse del capitale.

Coll'aumentare della ricchezza cresce la richiesta del lavoro, e se ne alzano i salarii. Ma siccome l'aumento della ricchezza procede dai capitali accresciuti, i quali si fanno concorrenza fra loro, così i profitti ne ribassano. Nel profitto del capitale si calcola il compenso del consumo e dei rischi, a cui soggiace. Nel salario del lavoro manuale o intellettuale si calcola il compenso del capitale consumato ad acquistarne le cognizioni e la pratica. Nel fitto del terreno si calcola la rendita di esso e il compenso del capitale posto a migliorarlo.

Il salario è regolato dalla legge della offerta e della inchiesta; e dipende dalla quantità dei capitali disponibili; e soggiace agli infortuni dei proprietari ed alle crisi dei capitalisti, alla sorte dei quali strettamente si collega quella de-

gli operai. Nella rendita dell'intraprenditore si distingue il salario del lavoro ed il profitto del capitale, il quale pure va soggetto alla legge delle offerte e della inchiesta, secondo l'abbondanza ed il bisogno, oltre l'alterazione recata dal pericolo delle imprese. Questo pericolo vien meno col progresso della istruzione; e con ciò diminuiscono le perdite imprudenti e gli esagerati guadagni dei capitalisti, rimanendo conseguentemente avvantaggiata la condizione dei consumatori. Il capitale è il frutto accumulato del lavoro e dal risparmio, che viene destinato alla riproduzione. Allorchè esso è valutato in denaro non ne riesce meno legittimo l'interesse o profitto determinato dalla libera volontà dei contraenti, e dalla legge della offerta e della inchiesta modificata dai rischi e pericoli. La legge, che non interviene a restringere i profitti in generale del capitale, non potrebbe senza contraddizione restringere l'interesse del denaro in particolare. Quella restrizione toglie molti dal prestare, e i pochi che rimangono fanno elevare clandestinamente il saggio dell'interesse in ragione della scarsa concorrenza e dell'azzardo a cui si espongono eludendo il decreto della legge. Così l'usura riceve alimento e forza dagli stessi espedienti usati a combatterla, essendo consiglio vano e dannoso il contrastare alla necessità delle cose e il fare violenza al corso naturale dei valori. Somigliante verità è tanto triviale, che si parrebbe superfluo il ripeterla, se una contraria esperienza in varie guise riprodotta non ne porgesse l'occasione e il dovere.

La rendita del proprietario diversifica dal salario dell'operaio e dal profitto del capitalista in ciò, che l'uno e l'altro di questi sono il compenso di fatiche, privazioni e rischi, mentre la prima non è dovuta che in forza del diritto di proprietà. La terra è limitata, e quindi è pur limitata l'offerta di essa più presto che la dimanda. Ciò è incontrastabile, ma è pur incontrastabile che l'offerta non ha raggiunto il suo limite, finchè vi sono terre incolte da coltivare e sterili da migliorare. La mancanza di capitali e la difficoltà della comunicazioni, opponendosi a tali miglioramenti e colture, danno ad alcuni terreni un vero monopolio, il quale si verrebbe togliendo a vantaggio dei consumatori, qualora col favorire la formazione dei capitali ed i mezzi di comunicazione si mettessero anche gli altri terreni in grado di sostenere una proporzionata concorrenza. Il prezzo delle derrate dei primi, il quale si poneva necessariamente al livello del prezzo di quelle con maggior dispendio prodotte dai secondi, verrebbe a scemare collo scemare di tale dispendio; di che i possessori agricoli non avrebbero ragione di muover lamento, perdendo il frutto di un monopolio, che faceva elevare oltre al naturale il prezzo dei loro prodotti. Somigliante monopolio è pure creato dal sistema proibitivo, e quindi non fa meraviglia se molti non solo per ignoranza, ma ben anche per egoismo, si oppongono alle savie economiche riforme, le quali offenderebbero il loro esclusivo interesse, ma sarebbero non meno indispensabili che propizie all'interesse legittimo della comunanza.

Per rilevare il prodotto netto della terra bisogna detrarre le spese anticipate e le rendite ordinarie di essa, non meno che del lavoro e del capitale. O il prodotto netto è nullo, ed allora la ricchezza sociale non viene accresciuta; o non si perviene ad ottenerlo, ed allora si ha una

vera perdita. I fisiocrati credevano, che il prodotto netto fosse proprio soltanto della terra, perchè riconoscevano nella rendita la causa, anzichè l'effetto del prezzo delle derrate. La loro conseguenza era logica, ma partiva da un falso principio. Non si deve confondere il prodotto netto colla rendita; essendochè l'uno è indipendente dall'altra, ed il primo può venire aumentando mentre la seconda si riduce pressochè al niente, come avverrebbe in un paese, nel quale abbondassero le terre fertili, fosse poco la concorrenza e quindi tenue il prezzo dei copiosi prodotti.

Il prodotto netto, sia industriale o territoriale, accresce la ricchezza di una nazione; ad esso si devono rivolgere gli sforzi della economia politica; con esso soltanto si può a poco a poco diffondere il benessere sopra tutti gli ordini dei cittadini. Al qual fine è necessario promuovere l'applicazione delle utili scoperte, di cui siamo principalmente debitori alla chimica ed alla meccanica; è necessario l'estirpare quegli abusi, che favoriscono il monopolio di pochi a danno della moltitudine; è necessario il bandire i pregiudizi e gli errori, che si oppongono ad ogni salutare riforma ed il provvedere all'istruzione del popolo educandolo al lavoro, alla moralità alla prudenza, e volgendo uno speciale riguardo a quella classe più operosa, che suole pur essere la più trascurata e negletta.

AI BENEVOLI ASSOCIATI

AVVISO

L'obbligo del hollo imposto ai giornali con suprema disposizione governativa, ha posto il proprietario della VERA LIBERTÀ onde ripartirne equamente il grave carico coi suoi associati, nella dura condizione di deliberare se meglio giovasse o di ridurre la medesima da quotidiana a settimanale, o di accrescere di un minimo il prezzo corrente dell'associazione.

Gli avvenimenti che tuttora rapidi, molteplici e continui si succedono nel mondo politico, e il desiderio generale di esserne correntemente istruiti mentre lo consigliavano di rinunciare al primo partito l'asprimevano ad attenersi al secondo.

È perciò che d'ora in avanti il prezzo della VERA LIBERTÀ viene accresciuto di un PAOLO MENSILE da pagarsi ANTICIPATAMENTE.

Spera il proprietario suddetto che i benevoli associati convinti della giustizia di questo aumento non vorranno diminuirgli punto di quella concorrenza di che finora lo onorarono, accertandoli che ogni di lui sforzo sarà rivolto perchè colla esattezza, colla abbondanza, colla varietà delle notizie sieno a buona misura ricompensati.